

**Intervista Bruno Forte****«Rispetto per tutti, ma la famiglia cristiana si fonda sull'unione tra l'uomo e la donna»****Donatella Trotta**

Dal Vaticano netto "no" alla benedizione dell'unione tra coppie omosessuali: ne parliamo con Monsignor Bruno Forte, teologo, filosofo e Arcivescovo di Chieti Vasto.

**Don Bruno, la Congregazione per la Dottrina della Fede risponde negativamente a un "dubium", ossia un quesito presentato in merito alla possibilità di impartire benedizioni alle unioni tra coppie di persone dello stesso sesso: come interpretare questa chiusura?**

«Non si tratta di una chiusura, ma della semplice riproposizione di quello che da sempre la Chiesa - illuminata dalla Parola di Dio - ha creduto e annunciato: e cioè che la famiglia nel disegno del Signore è fondata sull'unione di un uomo e di una donna, benedetta nel sacramento, impegnata nella reciproca fedeltà e aperta alla procreazione. Tutte le persone come tali possono essere benedette se lo chiedono: ma un'unione fra persone dello stesso sesso assimilata alla famiglia non corrisponde alla volontà di Dio sulla creatura umana».

**Come spiegare l'assenso del Papa alla pubblicazione del**

**Responsum e della nota esplicativa che l'accompagna (firmati dal Prefetto, cardinale Luis Ladaria e dal Segretario, arcivescovo Giacomo Morandi), rispetto ai segnali di apertura nei confronti degli omosessuali più volte offerti dal Pontefice?**

«I segnali dati dal Papa vanno tutti nella direzione del rispetto di ogni persona e del rifiuto a giudicare chiunque, perché solo Dio scruta e conosce i cuori: mai, però, Papa Francesco ha inteso equiparare al matrimonio secondo il disegno di Dio le unioni fra persone dello stesso sesso».

**«La Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa», scrive il Papa nell'Esortazione post-sinodale «Amoris Laetitia» (362). Come conciliare il no alle benedizioni alle unioni omosessuali con la misericordia rilanciata da questo Pontificato?**

«La misericordia è anzitutto l'amore paziente, accogliente e vivificante che il Signore ha verso ognuno di noi: la Chiesa è chiamata ad annunciare e testimoniare questo amore, mai però a prezzo della verità o contraddicendo al disegno del Signore sulla persona umana».

**Da inizio anno 13 donne**

**mamme sono state uccise, lasciando orfani bambini innocenti, proprio in seno a famiglie che avrebbero dovuto tutelare la sacralità della vita e degli affetti. Ma se l'unica misura dell'amore è amare senza misura, e se - come scrive papa Francesco in «Amoris Laetitia» - «L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità», la Nota della Congregazione non rischia di apparire come una battaglia di retroguardia?**

«La felicità vera, stabile e duratura non può trovarsi in una condizione di vita che contraddica il disegno di Dio: comprensione, rispetto, accompagnamento vanno offerti a tutti, insieme al discernimento che porti a riconoscere con onestà la verità rivelata dal Signore per il bene di ognuna delle Sue creature».

**Nel testo della Congregazione si distingue nettamente tra le «persone» e l'«unione»: ciò significa che il parere negativo non riguarda i singoli individui, rispettati nelle loro differenze, ma «solo» il sacramento del matrimonio? In tal caso, il giudizio riguarda anche le unioni eterosessuali o le convivenze stabili tra uomini e donne, ma al di fuori**

**delle nozze?**

«Certamente: rispetto e accoglienza vanno riservati a tutti, ma questo non può mai significare oscurare, confondere o contraddire la verità della rivelazione, contenuta nella Parola di Dio e trasmessa nei secoli dalla Chiesa».

**Un tormentato scrittore cattolico, Graham Greene, ebbe a scrivere nel suo libro «Il nocciolo della questione»: «La Chiesa conosce tutte le regole. Ma non sa ciò che avviene in un solo cuore umano». Quanto l'eccesso di legalismo rischia di invadere, a suo parere, il campo dei diritti, magari avallando discriminazioni?**

«Il legalismo, inteso come esasperata attenzione agli aspetti formali o esclusivamente giuridici, non è mai stato apprezzato dalla Chiesa: basti pensare che lo scopo supremo del Codice di Diritto Canonico, secondo il canone che lo conclude, è "la salvezza delle anime". La misericordia dovrà avere il primato rispetto al giudizio e nessuno dovrà sentirsi abbandonato o rifiutato dalla Chiesa: ma l'abbraccio della misericordia si coniuga sempre all'annuncio della verità, che sola libera e salva. Come ha detto Gesù: «La verità vi farà liberi» (Giovanni 8,32)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un matrimonio gay. Nella foto a destra monsignor Bruno Forte



**RESTA IL MESSAGGIO:  
SI ALLA MISERICORDIA  
E NO AL GIUDIZIO  
NESSUNO DEVE SENTIRSI  
RIFIUTATO  
DALLA CHIESA**

